

CINESI DA RECORD



ZHANG YIN, 51 anni, è presidente di una delle più grandi industrie al mondo di riciclaggio di carta.

L'ultima IMPERATRICE

Cinque anni fa elemosinava carta da riciclare, oggi è la donna più ricca del mondo. L'irresistibile ascesa di Zhang Yin ha mietuto però qualche vittima. Chiedetelo, per esempio, ai suoi figli

di *Manuela Parrino* foto *Paolo Woods*

S cusi, che cosa l'ha convinta ad accettare l'intervista? «Perché ero in Cina». Certo, per 24 ore. La signora Zhang Yin, la donna *self-made* più ricca del mondo (la più ricca in assoluto è una giovane ereditiera cinese di 26 anni), quella che nel 2006 è finita su tutte le prime pagine per aver superato Oprah Winfrey, Martha Stewart e J.K. Rowling, quella che ha sempre rifiutato incontri con la stampa e che a marzo ha scatenato accesi dibattiti all'interno del Congresso del Partito Comunista per aver chiesto di emendare una legge a favore dei lavoratori, varca la soglia degli uffici della Nine Dragons Papers di Hong Kong alle undici in punto. Abbiamo un'ora e mezzo a disposizione, non un minuto di più. Elegante nel suo completo giacca e pantaloni Escada, lei è arri-

vata la sera prima da Los Angeles, la mattina è stata a visitare le fabbriche di Dongguang, a due ore da Hong Kong, adesso intervista e foto, poi riunione con i soci e in serata di nuovo in volo per Los Angeles.

«Scusi, ma come fa?» le chiedo mentre ci accomodiamo nel suo ufficio. «Sono abituata a questo ritmo di vita». Guardando questa donna esile che a malapena raggiunge il metro e cinquanta ci si chiede come possa essere il presidente di una delle più grandi industrie al mondo di riciclaggio di carta. E ancora più difficile è immaginare che cinque anni fa se ne andasse in giro per gli Stati Uniti a bordo di un van a «elemosinare» carta dalle discariche. Lei è uno dei simboli della nuova Cina che corre a velocità supersonica verso il futuro.

CINESI DA RECORD



Zhang Yin durante una riunione di lavoro nella sede principale della sua azienda, la Nine Dragons, a Hong Kong.

La scalata al successo di Zhang Yin è stata una sequenza di scelte intelligenti al momento giusto. La prima quella di aprire la sua società lontana da Pechino, dal potere centrale, che lei, come figlia di un ufficiale dell'esercito, conosceva bene. In Cina il partito controlla tutto e le aziende costrette alla bancarotta per favorire interessi di membri del partito sono numerosissime. Nel 1990, dopo i massacri di piazza Tian An Men va in "esilio" negli Stati Uniti e qui prima sposa un cittadino taiwanese, poi fonda la sua prima compagnia di riciclaggio, la America Chung Nam. Carta riciclata. Seconda mossa intelligente. In quegli anni non era considerato un business importante da parte del partito e così questa donna, sicuramente ambiziosa, ha avuto vita più facile e soprattutto ha capito la potenzialità di un paese che aveva bisogno sempre più di carta ma che produceva una qualità troppo scarsa per poter essere riciclata e trasformata in cartoni da imballaggio. La richiesta diviene così forte che nel 1995 decide di tornare nel suo paese e aprire la Nine Dragons ma a Hong Kong, non nel continente.

Nel 2006 la società viene quotata sul mercato azionario di Hong Kong e tutto il mondo comincia a parlare di lei. Oggi la sua fortuna vale quattro miliardi di dollari, la società ha più di cinquemila impiegati, quattro sedi in Cina, profitti che crescono del 300 per cento all'anno ed è la compagnia che sposta il maggior numero di container all'anno nel mondo. Zhang Yin racconta tutto questo con molta pacatezza, si limita a dire di aver capito in anticipo sui tempi «che questo sarebbe stato uno dei business del futuro e che in Cina il mercato era ancora troppo modesto». E giocando con uno splendido solitario, aggiunge: «Devo questo successo alla crescita esponenziale dell'economia cinese, ma anche al fatto che ho sempre immaginato questa compagnia come un'industria dei

cento anni, ho sempre guardato avanti». Nel frattempo ha messo al mondo due figli (uno di 27 e uno di 16 anni) che vivono negli Stati Uniti e con cui ha rapporti saltuari. Parla con loro per telefono una volta al mese e li incontra una volta ogni sei. «Ma non sempre riusciamo» ammette.

In compenso, ha riallacciato i suoi legami con la Cina tanto da diventare membro del partito e delegata del congresso. A chi l'ha accusata a marzo di aver chiesto di abrogare la legge sui lavoratori (approvata solo sei mesi prima), che prevede l'obbligo di assunzione da parte di un'azienda dopo dieci anni di servizio e la riduzione di tasse per chi guadagna più di 10 mila euro al mese, risponde semplicemente: «Sono tutte accuse false, sono un'imprenditrice, ho spirito pratico e non ho paura di dire la verità. La gente ha bisogno di capire che cosa sono il progresso e la democrazia. Per le tasse non parlavo per me perché io sono soggetta alla tassazione di Hong Kong» e chiude l'argomento senza possibilità di replica.

Cerco di rompere il gelo che si è creato e le chiedo se tra una riunione e un'altra ha mai tempo di fare shopping. «Mi piacerebbe» risponde ridendo «faccio shopping solo a Los Angeles. Avverto il negozio Escada che sto arrivando, mi preparano una scelta, io entro, compro ed esco, un'ora al massimo».

Il marito è nella stanza accanto. È mezzogiorno e 25 e manca un ritratto da scattare. L'ufficio del marito ha uno sfondo su colline e grattacieli di Hong Kong più bello del suo. Lei entra e senza esitare gli dice «Vattene, abbiamo bisogno della tua stanza». Lui, un metro e ottanta e sicuramente anche più del doppio dei chili della moglie, si alza senza protestare ed esce.

Al momento dei saluti le chiedo se posso farle una domanda personale e lei annuisce. Come ci si sente, signora, a essere il capo del proprio marito? Secondo la migliore tradizione cinese non si può deludere l'ospite o mandarlo a quel paese e così risponde: «Sono più brava in alcuni campi, lui in altri». Sorriso, stretta di mano e arivederci.●

I SEGRETI: JOGGING E TÈ

Come trascorre il suo tempo e cosa piace alla donna più ricca della Cina? Ecco alcune risposte: **Sport.** Un'ora di jogging tutte le mattine. **Voli.** Sceglie aerei di linea, non ne ha uno privato. **Auto.** Un furgone buick blu. «È comodo perché si possono sedere molte persone». **Gioielli.** Un solitario all'anulare, una collana e due orecchini di perle "regalati da mio marito". **Borse.** Una di Louis Vuitton e una di Gucci, portate dalla sua assistente personale. «Me le hanno regalate i miei figli». **Bevande.** Solo tè verde.